

ATLETICA LEGGERA ■ OGGI E DOMANI A MODENA LA FINALE ORO DEI SOCIETARI FEMMINILI: OBIETTIVO RIPETERE IL QUINTO POSTO DI UN ANNO FA

La Fanfulla prova a sorprendere ancora

Il dt Grenoville: «Abbiamo le carte per salvarci senza soffrire»

LODI Per la quinta volta in cinque anni la Fanfulla sarà protagonista della finale scudetto dell'atletica femminile. E per la quinta volta in un lustro (la prima con la nuova formula di cui potete leggere a parte) andrà alla caccia della salvezza: obiettivo fallito nel 2009, centrato di giustezza (con l'ottavo posto, l'ultimo utile per non retrocedere) nel 2008 e nel 2010 (dopo il ripescaggio grazie al cospicuo punteggio ottenuto nelle fasi regionali), bypassato in fretta sulla strada di un'eccellente quinta piazza nel 2011. Ripetere oggi e domani a Modena quanto ottenuto a Sulmona non sarà certo una passeggiata ma (con un po' di fortuna) appare un'impresa alla portata delle giallorosse, anche se il direttore tecnico Gabriella Grenoville professa realismo: «Se tutte le ragazze faranno il loro potremo salvarci senza soffrire. Abbiamo comunque una squadra completa».

Va da sé che la permanenza tra le prime otto società d'Italia (avversarie della Fanfulla saranno Audacia Roma, Camelot Milano, Atletica Brescia 1950, Assindustria Padova, Cus Parma, Studentesca Rieti, Cus Torino, Cus Cagliari, Atletica Bergamo '59, Cus Pisa Atletica Cascina e Gs Valsugana) passerà attraverso il mezzofondo. Il settore sarà affidato al consueto trio Ombretta Bongiovanni-Touria Samiri-Elisa Stefani: la prima vale il podio sui 1500 e può ottenerlo (se il suo tendine farà giudizio) anche sugli 800; la seconda cerca la zampata da "medaglia" alle spalle della favorita, la tanzaniana Zakia Mohamed Mrisho; la terza proverà a ravvivare l'antico feeling coi 3000 siepi per ripetere la terza piazza ottenuta a Sulmona 2011.

■ **Le giallorosse cercano punti soprattutto nel mezzofondo, la staffetta 4x400 è seconda solo alla Camelot**

C'è un po' di Lodigiano in un altro asso nella manica della Fanfulla: la quartianese Clarissa Pelizzola disputerà infatti la 4x400 assieme a Ilaria Burattin, Alessia Ripamonti e Valentina Zappa, un quartetto che sulla carta è secondo solo alla Camelot. Sempre nei pronostici solo Veronica Borsi e Sara Balduchelli sono invece superiori a Manuela Vellecco, chiamata a difendere l'onore giallorosso sui 100 ostacoli. Dopo la rinuncia alla gara individuale di Valeria Paglione, la donna-faro dello sprint sarà la 20enne Giulia Riva, impegnata su 100, 200 e in una promettente 4x100 con Vellecco, Ripamonti e la stessa Paglione. Valentina Zappa cercherà di rendere un po' più dolce una stagione deludente con un piazzamento a ridosso del podio sui 400.

La prima atleta a entrare in gara oggi sarà Valentina Leomanni, pronta a cercare una "martellata" da "top three". Nell'ambito salti la Fanfulla potrebbe estrarre punti anche maggiori del previsto grazie al buono stato di forma dell'astista Giorgia Vian e a Elena Salvetti, fresca di matrimonio e pronta a doppiare lungo e triplo. Decisamente inferiori le attese per le prove di Celeste Sfirro nel giavellotto, di Federica Ercoli nel peso, della stessa Leomanni nel disco e di Ilaria Segattini nei 400 ostacoli. Infine le pedine più giovani per le prove individuali, Sara Fugazza da Quartiano nell'alto e Maria Teresa Cortesi da Lodi nella 5 km di marcia: per loro migliorare i limiti stagionali sarebbe già una piccola, grande vittoria.



Clarissa Pelizzola, qui negli ostacoli un anno fa a Sulmona, farà parte dell'ambiziosa staffetta 4x400 della Fanfulla

Le immagini della finale Oro andranno in onda in sintesi su Rai-sport 1 mercoledì 26 settembre dalle 18.15 alle 19 e dalle 20 alle 21.45.

Cesare Rizzi

IL REGOLAMENTO

Si torna all'antico: niente vincoli e "scarti" ma un portacolori per squadra in ogni gara

■ Per i Societari il week end attuale coincide con un (felice) ritorno all'antico. Basta con la formula dei due atleti-gara, i vincoli legati ai giovani del vivaio obbligatori nella formazione e gli "scarti": si torna al format in vigore fino al 2007, che altro non è che la modalità di attribuzione punteggi che ha reso celebre (e televisivamente molto appetibile) la Coppa Europa (oggi diventata Europeo per Nazioni). Dodici società maschili e altrettante femminili in gara, un atleta per squadra, a fornire punti e piazzamenti in ogni specialità (12 al primo, 11 al secondo e così via fino al punto appannaggio del 12esimo). Per la classifica finale varranno comunque 18 punteggi su 20 gare, con la possibilità dunque per ogni team di escludere i due piazzamenti peggiori. Come negli ultimi anni i Societari sono aperti alle sole società civili: gli atleti tesserati per sodalizi militari possono gareggiare con l'ultimo club civile in cui hanno militato.

Forbice stretta per i maschi, ma con Haidane è più facile

LODI Medesimo obiettivo delle donne ma "mission" più complessa per la squadra maschile della Fanfulla in A1. Impegnati oggi e domani nella terza divisione nazionale, gli uomini giallorossi dovranno far fronte a un'assenza pesante (quella del fondista Ahmed Nasef, bloccato in Germania per lavoro: avrebbe dovuto correre i 5000) e soprattutto a un regolamento che promuove in Argentina le prime due ma retrocede in A2 ogni squadra piazzata oltre il sesto posto.

A dare indirettamente una mano ai giallorossi è stata nel frattempo la commissione giudicante della Fidal che ha sospeso l'affiliazione della Libertas Catania escludendola così dalle finali: a prendere parte alla kermesse maschile di Fermo saranno così undici società e non dodici. La stella della Fanfulla è però presente: pur non al top della forma Abdullah Haidane si gioca carte da vittoria sia nei 1500 sia negli 800, facendo leva soprattutto sul suo spunto veloce conclusivo spesso letale in gare tattiche come queste. Da podio, per quello che possono valere le "entry list", sono anche due Juniores di belle speranze: il giavellottista Giacomo Bellinotto e il triplista Edoardo Accetta, del quale però non si sono avute verifiche agonistiche recenti. I due multiplisti "top" della Fanfulla si occuperanno come da copione delle prove più tecniche. Gianluca Simionato aprirà e chiuderà il week end della Fanfulla disputando le prime gare di oggi (110 ostacoli e disco) e l'ultima di domani, la 4x400 assieme a Davide Radaelli, Filippo Carbonera e Andrea Casolo. Proprio Casolo verrà gio-

cato invece nel lungo (dove potrebbe balzare sul podio) e nell'asta (in cui è reduce dal personale a 4.20). Mancano l'"highlander" Marco Boggioni e la giovane promessa Simone Perottoni, ma la velocità potrà comunque contare su Antonino "Toni" Distaso da Senago, progredito parecchio negli ultimi 18 mesi: per lui 100, 200 e 4x100 assieme ai compaesani Davide Carbonera e Massimo Burattin e al ludevegiano Davide Cropp. Punti importanti



Andrea Casolo nell'asta è reduce dal personale di 4.20

sono attesi anche da Mauro Manetti nei 3000 siepi. Almeno sette invece i fanfullini che dovranno giocare in "difesa": Filippo Carbonera ("limitato" da alcuni problemi di salute estivi) nell'alto, Luca Cerioli nei 400 ostacoli, lo Junior Martino Brenna nel peso, Mario Riccardi in un martello "grandi firme" (sarà in pedana il finalista olimpico Nicola Vizzoni per l'Atletica Livorno), Davide Lupo Stanghellini nei 5000, Davide Carbonera nei 400 e Giancarlo Baroni nella 10 km di marcia.

Ce. Ri.

STORICA AMICHEVOLE CON LA SQUADRA INGLESE PER MARCO LANDI E COMPAGNI: «È COME SE IL REAL MADRID DI CALCIO VENISSE A GIOCARE SUL CAMPO DI SAN BERNARDO»

A Lodi le "leggende" del cricket: mercoledì sfida Idle-Marylebone

LODI Basta un paragone calcistico per capire la portata: «È come se il Real Madrid di calcio venisse a giocare sul campo del San Bernardo». Mercoledì 26 settembre, a partire dalle ore 11, il "Radish Cricket Ground" sulla sponda sinistra dell'Adda ospiterà il più prestigioso club di cricket del mondo: si tratta del Marylebone di Londra, noto più semplicemente con l'acronimo MCC, fondatore, codificatore e a tutt'oggi depositario delle regole del gioco nato in Inghilterra. A fare da "sparring partner" ci saranno gli atleti dilettanti dell'Idle Lodi, la società nata nel 1988 da un gruppo di giovani lodigiani guidati da Paolo Riccaboni e dai suoi fratelli Marco e Vittorio.

■ **Il club londinese ha scritto le regole del gioco ed è tuttora un punto di riferimento internazionale**

«Per gli appassionati di cricket il Marylebone rappresenta il mito assoluto - spiega Marco Landi, uno dei pionieri dell'Idle e tuttora impegnato nelle vesti di giocatore -. Il club inglese ha scritto le regole del gioco ed è tuttora un punto di riferimento internazionale. A Lodi gli inglesi si presenteranno con una formazione composta da almeno tre o quattro ex professionisti». Il viaggio nel Belpaese del Marylebone, proprietario del leggendario campo londinese di Lord's, dove il 27 luglio scorso lo sport azzurro ha conquistato la medaglia d'oro olimpica di Londra 2012 nella prova di tiro con l'arco maschile a squadre, inizierà domani con la sfida in Li-



A destra una partita dell'Idle Lodi sul campo sulla riva dell'Adda e qui sopra il maestoso "Marylebone cricket club" di Londra, sede anche di gare olimpiche

guria contro il Genoa, il primo club di cricket fondato in Italia parallelamente alla società di calcio nel 1893, e poi proseguirà martedì con la partita a Settimo Milanese con il Kingsgrove Milano, per poi approdare a Lodi il giorno successivo. Il tour si concluderà sabato 29 e domenica 30 a Compalzo, nei pressi di Venezia, con due amichevoli contro una selezione sperimentale azzurra. Dunque un grande onore per

l'Idle Lodi far parte del circuito: «Siamo uno dei club più vecchi d'Italia e uno dei pochi che ancora conserva lo spirito originario del cricket - continua Landi -. Noi ci atteniamo ancora al profilo educativo di questo sport e al rispetto della tradizione. Cose che nel cricket professionistico si sono un po' perse». Attualmente l'Idle Lodi può contare su una rosa di 25 giocatori di 9 nazionalità diverse: italiani



(tra i quali alcuni soci fondatori come Vittorio Riccaboni, Marco Landi e il presidente Carlo Gendarini), ma anche cingalesi, pakistani, inglesi, bengalesi, indiani, olandesi, australiani, inglesi e sudafricani. «Tutto è iniziato quasi per scherzo, quando Paolo e Vittorio Riccaboni, che all'epoca giocavano a Como, decisero di fondare una squadra a Lodi. Molti di noi hanno iniziato questa attività in età già abbastanza

"avanzata" - racconta Landi -. Abbiamo sempre conservato lo spirito non agonistico rimanendo fedeli a quello del gioco. Per numero di partite, tra amichevoli e tornei, siamo comunque uno dei club più attivi d'Italia». Solo nel 2012 gli atleti lodigiani sono scesi in campo una trentina di volte: mercoledì l'appuntamento più atteso contro le leggende del cricket.

Fabio Ravera